

Giovanni Ciarrocca
Avvocato

Raccomandata AR

Roma, 10 gennaio 2006

Illustre Dottore
Bruno de Santis
Direttore Generale
PSAE
Ministero per i beni e le attività culturali
Via di san Michele 22
00153 Roma



Oggetto: Ricorso ex art. 128 del Dlgs. N. 42 del 2004 per revisone del vincolo su commode francese Luigi XV

Gentile dottor de Santis,

invio alla Sua attenzione il ricorso ex art. 128 del Dlgs n. 42 del 2004, per quanto di Sua competenza, che l'ingegner Marchetti e la dr.ssa Vodret hanno ricevuto il 18 dicembre 2006.

Mi fara' molto piacere incontrarLa sia per conoscerLa e sia per fornirLe ulteriori dettagli.

Con i miei migliori saluti.

Giovanni Ciarrocca

Allte 23 pagine

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI Direzione Gen. per il Patrimonio Storico Artistico e Demostnoantropologico
17 GEN. 2007
648 / 3A.07.04/

3/62

Giovanni Ciarrocca
Avvocato

GENTILE INGEGNERE

RACCOMANDATA AR

LUCIANO MARCHETTI

DIRETTORE REGIONALE

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

PIAZZA DI PORTA PORTESE, 1

00153 ROMA

GENTILE DOTTORESSA

ROSSELLA VODRET

SOPRINTENDENTE PSAE DEL LAZIO

PIAZZA SAN MARCO, 49

00186 ROMA

ISTANZA EX ART. 128 DEL D.LGS. N. 42 DEL 2004

DI REVISIONE DEL

DECRETO MINISTERIALE DEL 7 GENNAIO 1986

Il sottoscritto avvocato Giovanni Ciarrocca, in nome e per conto della Edmond J. Safra Philantropic Foundation, con sede a Vaduz nel Principato del Lichtenstein, in forza della delibera del Consiglio di Amministrazione della stessa Fondazione del 12 luglio 2006 (allegato sub A) e della procura conferitagli in pari data (allegato sub B) e a tal fine domiciliata presso lo studio di detto difensore in Roma, in Viale Regina Margherita 157.

Viale Regina Margherita, 157 - 00198 Roma - Tel. 06.8530.4970 - Fax 06.8534.4371
e-mail gciarrocca@mcclink.it

Premesso che

la Edmond J. Safra Philantropic Foundation (d'ora innanzi "Fondazione") è oggi proprietaria di una commode francese Luigi XV (d'ora innanzi "commode"), delle dimensioni di 85 cm x 178cm x 70 cm dichiarata d'interesse storico-artistico con Decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali del 7 gennaio 1986 (allegato sub C);

la commode, di cui si allega una fotografia (allegato sub D), era stata acquistata dal signor Edmond J. Safra in un'asta della Semenzato a Venezia e che in precedenza la proprietaria della commode era la signora inglese Jona Sedmach vedova di Oswald Finney;

il signor Edmond J. Safra e' deceduto qualche anno fa, donando i suoi beni mobili alla Fondazione a lui intitolata, istituita per scopi filantropici e di volontariato, attività che svolge in tutto il mondo;

la commode e' attualmente a Roma, custodita presso la Itaca Srl, con sede legale in Lungotevere Flaminio 24 e deposito sempre a Roma, in via Acuto 53;

considerato in fatto che

il DM del 7 gennaio 1986 ha imposto sulla commode il vincolo ex lege 1089 del 1939 senza alcuna motivazione ne' indicazione dei criteri stilistici necessari a sostenerlo, essendo privo di qualsivoglia indicazione in ordine alla reale importanza storico-artistico del bene, al nome dell'ebanista, alla datazione ed alla sua provenienza;

il decreto impositivo del vincolo è altresì privo di qualsiasi valutazione e motivazione in ordine al pregio d'arte, alla sua peculiarità e rarità ed alla influenza che una simile opera avrebbe potuto avere sull'arte italiana facendo invece esclusivo riferimento alla descrizione del bene e ad una generica e non suffragata sua unicità (unicum") ossia alla sua supposta eccezionalità ed irripetibilità;

solo da accertamenti effettuati dopo l'imposizione del vincolo, la commode è risultata opera dall'ebanista Antoine- Robert Gaudreus, nato a Parigi nel 1680 e morto nel 1751, il quale la realizzò nel 1744 per la camera da letto del castello di Choley dove venne collocata, come è dimostrato dal numero d'inventario riportato sulla commode (n. 1327). La commode fu venduta subito dopo la Rivoluzione francese, così come molti altri arredi presenti nei diversi palazzi reali;

la commode è stata da allora sempre all'estero al seguito degli spostamenti dei molti proprietari succedutisi – come allora usava - e per questo non è stata mai radicata "ab antiquo" né si è potuta contestualizzare con altri beni artistici sul territorio italiano. Infatti è arrivata in Italia da Londra dopo essere stata per decenni in Egitto solo in occasione dell'ultimo trasferimento della signora Jona Sedmach Finney a Roma, avvenuto nel 1979. La signora è poi deceduta a Roma nel marzo del 1983 senza figli, disponendo che il suo compendio mobiliare venisse venduto e con il ricavato venisse costituita, sempre a Roma, la Fondazione Finney di assistenza agli anziani che tutt'oggi è ancora in attività;

la commode - rivestita in lacca con applicazioni in bronzo dorato e piano in marmo rosso del Belgio -, deve considerarsi un tipico esempio di ebanisteria francese della metà del XVIII secolo e come tale facente parte di un gusto collezionistico molto diffuso oltralpe ma assolutamente non in Italia. Infatti la commode è tipicamente francese sia per le caratteristiche tecniche utilizzate (l'uso della lacca alla "chinoiserie", il tipo di struttura lignea sottostante) che per quelle stilistiche (forma generale, modanatura e composizione dell'ornato) che non sono infatti legate od hanno minimamente influenzato ne' interagito con le arti decorative italiane nello stesso periodo: gli sviluppi del rococò italiano appaiono infatti decisamente più complessi ed articolati rispetto a quelli francesi che assumono un carattere nazionale, omogeneo per svariati decenni in tutta la Francia. In Italia quindi lo stile della nostra commode non ha avuto alcuna influenza ne' penetrazione perché la "chinoiserie" "...ha mancato il rapporto più intimo quello della struttura formale essendosi semmai limitato a prestiti di repertorio decorativo". (Federico Zeri, in "Il cannocchiale del critico", edizioni Tea Arte, Milano 2002, pag. 18);

il numero di commode simili a quella in esame, con lacche orientali e generose incorniciature di bronzo, e' infatti cospicuo in Francia, a testimonianza del fatto che tali tipi di arredi vennero molto spesso replicati in quel tempo in una vera e propria produzione seriale, di gran moda.

A tal riguardo infatti va rilevato che l'ebanista della commode Antoine – Robert Gaudreus realizzò' assieme al figlio, per oltre un

trentennio (dal 1721 al 1753), moltissimi mobili per le residenze di Luigi XV e di molti altri committenti grazie ad una vera e propria modalità seriale ed in considerazione della forte richiesta, addirittura a prezzi standardizzati (vedi il recente saggio di Guido Guerzoni "Apollo e Vulcano. I mercati artistici in Europa ed in Italia (1400-1700), Marsilio, Venezia). E' stato verificato che gli ebanisti infatti - soprattutto quelli francesi che erano moltissimi - a differenza degli artisti quali scultori e pittori che calcolavano il loro compenso quasi esclusivamente in relazione "alla spesa per l'arte" ossia "per l'ingegno" e per l'ideazione e la novità artistica realizzata - nel determinare il prezzo, tenevano in considerazione diversi elementi: la "spesa per la materia" vale a dire dei differenti tipi di legno e dei marmi, dei bronzi, della quantità di lacca e degli altri materiali utilizzati; "le spese per accomodare la materia" quali imballaggi, trasporti etc.; la "spesa per l'arte" ma solo in relazione "al tempo" impiegato, facilmente calcolabile in termini di ore e giorni con sovrapprezzi per il lavoro notturno ed in ultimo "per la fatica", indicatore da mettere in relazione alla durezza dei materiali, al volume del lavoro, alla quantità delle figure o dei disegni eseguiti ed al tipo di ornato realizzato. Da tutto questo ne deriva che l'ebanista e' sempre stato considerato un "mastro" così come l'arte di far mobili e' sempre rientrata nel settore più secondario - rispetto ad altri più prettamente artistici - dell'arte decorativa dove "i pezzi unici" sono stati spesso replicati e dove il "mastro" veniva pagato sulla base dei parametri dei costi indicati e non su "l'ingegno". Così peraltro succede ancora oggi nel settore dei vetri e delle ceramiche, dell'oreficeria etc.

Va detto che anche in Italia sono presenti altre commode come la nostra sia in collezioni storiche come quelle del Palazzo del Quirinale e della Reggia di Parma (la duchessa di Parma era la figlia di Luigi XV), sia in alcune collezioni private. In Francia ce ne sono molte altre e ben più belle, tra le quali val la pena ricordare la commode di Bernard Van Risen Burgh e la coppia del barone de Latz, così come non è difficile trovarne sul mercato antiquariale. Le ultime (una coppia) molto simili alla nostra, sono state vendute da Tajan a Parigi, lo scorso 20 settembre 2006;

per garantirne il necessario livello di tutela, conservazione e sicurezza ad un costo annuo più equo, la commode é attualmente a Roma presso un deposito specializzato di opere d'arte e quindi, di fatto, e' sottratta sia alla fruizione pubblica che a quella privata e/o degli esperti del settore;

considerato in diritto che

il D.M. 7.1.1986 in esame, oltre ad essere privo di qualsiasi criterio a sostegno del vincolo (oggi dichiarazione di interesse storico-artistico) è altresì privo dell'indicazione dell'interesse pubblico tutelato e non fa alcun riferimento ai criteri richiesti dalla circolare del 13 maggio 1974, prot. 2718 (e trasfusi nel DL 5 luglio 1972 n. 288 e legge 8 agosto 1972, n. 487, con le norme sull'esportazione di beni culturali) tra i quali vanno indicati la particolare nobiltà della qualità artistica ossia il pregio d'arte, la rarità che deve essere documentata nel confronto stilistico ed artistico, la provenienza ossia l'interesse del bene in relazione al contesto culturale appunto da cui proviene;

la nuova disciplina normativa in materia di beni storico artistici contenuta nel D.Lgs. del 2004 impone all'Amministrazione procedente, anche ai sensi della legge n. 241 del 7 agosto 1990 e successive modifiche e da ultimo ai sensi della legge n. 15 del giugno 2005, il rispetto di precise e rigorose procedure istruttorie per la corretta e piena valutazione del valore storico-artistico del bene da tutelare, tra le quali l'obbligo di redigere la scheda storico-artistica che rappresenta lo strumento tecnico determinante; la necessità di garantire la massima partecipazione del privato proprietario al procedimento di imposizione del vincolo; la corretta contemperazione e gradazione degli interessi pubblici e privati coinvolti dal provvedimento di vincolo;

tale contemperazione di interessi deve oggi essere sempre più concretamente rapportata ai fondamentali principi di imparzialità e di buon andamento dell'agire amministrativo a cui fa riferimento la legge n. 241 del 1990;

la nozione di patrimonio storico-artistico tutelabile anche ex art. 9 della Costituzione e' quello riferibile alla Nazione Italiana: sono pertanto oggetto di tutela storica-artistica i beni che rappresentano una testimonianza della storia culturale del nostro Paese. Sotto tale profilo anche l'art. 1, comma 3, della legge 19 aprile 1990, n. 84 definisce che i beni culturali assoggettabili a particolari regole limitative della loro circolazione sono quelli *"costitutivi dell'identità culturale della Nazione"*. Ed in questo contesto, vano sarebbe cercare il ben che minimo collegamento tra la commode ed il patrimonio storico artistico nazionale: l'arte dell'ebanisteria ha rappresentato nel tempo e rappresenta ancora

A

oggi, un'attività di alto artigianato e di espressione di arte decorativa tipica della Francia ma non dell'Italia;

la Fondazione Edmond J. Safra proprietaria della commode – avendo la propria sede legale a Vaduz in Liechtenstein e quella operativa a Ginevra, Svizzera, e non avendo in Italia ne' un ufficio di rappresentanza ne' una stabile organizzazione ne' una sede secondaria – e' costretta a vedere totalmente compresso anzi annullato il proprio interesse a causa della sua inesportabilità, non avendo potuto sino ad oggi ma soprattutto essendo consapevole di non poterne mai godere neanche in futuro, salvo appunto la revisione del vincolo che qui si chiede. Tale gravissimo disagio e danno perdura da oltre 20 anni ed e' ancora piu' "paradossale" se si pensa agli oneri, ai costi ed alle spese – esorbitanti – collegati alla custodia, sicurezza, tutela e conservazione della commode che la Fondazione ha sopportato e che dovrà ancora sostenere "sine die". A tal riguardo si fa anche presente che di tanto in tanto la "Compagnons ebenistes associes" di Parigi invia un tecnico nella persona del signor Guyon per verificarne lo stato di conservazione (vedi allegato sub E);

rilevato che

sussistono pertanto elementi di fatto e di diritto nuovi e non conosciuti ne' tantomeno valutati in sede di emanazione del D.M. 7.1.1986 impositivo del vincolo ex lege 1089 del 1939 sulla commode di proprietà della Fondazione;

i criteri discretivi nella verifica dell'interesse storico-artistico e della conseguente imposizione dei vincoli dei beni culturali hanno



comunque subito notevoli modifiche dalla data di imposizione del vincolo sulla commode in esame (1986), sia sotto il profilo normativo che sotto il profilo della rilevanza storico artistica dei beni da vincolare tanto da essere sicuri che se si richiedesse oggi l'esportazione della commode, gli Organi preposti rilascerebbero il certificato di libera circolazione così come e' peraltro recentemente avvenuto per una coppia di commode di proprietà del conte Beaumont rilasciato il 21 luglio 2005 che ha consentito la successiva loro vendita presso la Sotheby's di Londra nel dicembre successivo;

anche alla luce di tali nuovi criteri discretivi il Ministero per i beni e le attività culturali tramite le proprie Direzioni regionali, hanno già proceduto ad annullare quei decreti di vincolo storico artistico imposti anni fa su beni culturali non italiani a quel tempo privi di indicazioni reali sulla datazione, provenienza e reale valore storico ed artistico, come e' infatti accaduto anche ad una serie di quattro arazzi di manifattura francese (Gobelins) raffiguranti "Le parti del Mondo", vincolati con D.M. 25 agosto 1964 e successivamente svincolati a seguito di un ricorso presentato dallo stesso avvocato scrivente, in forza di un decreto della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte del 20 dicembre 2005 (allegato sub E) con motivazioni molto simili a quelle proposte con il presente ricorso;

si può infatti affermare che le Autorità di tutela non "vincolano" più un bene culturale di altra nazione poiché oramai e' consolidata la prassi che la lettura dell'opera d'arte viene sempre ricondotta entro il



contesto storico-artistico e ambientale di riferimento. Non interessa più in altri termini la “notifica” del “pezzo assoluto” di provenienza straniera o come definito impropriamente nel nostro caso di un “unicum” perché così facendo verrebbe ignorata la trama storica, culturale e sociale dell’area di provenienza. Questa nuova “forma mentis” e’ oramai radicata! D’altra parte invece il bene che veniva giudicato minore oggi può rivestire un suo specifico interesse soprattutto rispetto al contesto ed al reale intreccio figurativo dell’area di appartenenza ed inoltre, parallelamente, “...si e’ risvegliato da tempo l’interesse verso i connotati ed i rapporti storici, sociali, religiosi, economici, iconografici dei testi figurativi nei confronti dell’ambiente di nascita o di fruizione” (Federico Zeri, Orto Aperto, edizioni Longanesi, Milano, 1990) perché tramite la lettura dei “minori” si comprende meglio l’*umus* e come possa nascere il grande artista e quindi il “capolavoro”.

tutto ciò premesso, considerato e rilevato

il sottoscritto avvocato Giovanni Ciarrocca, in nome e per conto della Edmond J. Safra Philantropic Foundation così come delegato

chiede

a codesta Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio ed alla Soprintendenza per il Patrimonio Storico-Artistico e Etnoantropologico di Roma e del Lazio per quanto di competenza, ai sensi e per gli effetti dell’art. 128 del D.lgs. n. 42 del 2004, di voler

riesaminare il D.M. 7.1.1986 e nel contempo emettere un provvedimento di annullamento del vincolo storico artistico ivi contenuto, alla luce dei nuovi elementi di fatto e di diritto emersi dalla presente istanza di revisione.

In via del tutto subordinata ma solo nella denegata ipotesi di mancato accoglimento di tale richiesta, il sottoscritto avvocato richiede alle stesse Autorità di tutela, di accertare il persistere o meno e la conseguente attualità dell'interesse storico-artistico sulla commode oggetto del ricorso anche ai sensi della recente legge n. 15 del 2005.

Si chiede altresì'

l'applicazione di quanto previsto dal decreto del 13 giugno 1994, n. 495 del Ministero per i beni e le attività culturali circa anche l'applicazione dell'art. 3, quarto comma del decreto indicato.

Roma, 25 Novembre 2006

10 gennaio 2007


Avv. Giovanni Ciarrocca

Si allegano:

- A) Copia della delibera del Consiglio di Amministrazione della Edmond J. Safra Philantropic Foundation del 12.7.2006;
- B) Procura conferita all'avvocato Giovanni Ciarrocca in pari data, con copia dei documenti di riconoscimento;
- C) Copia del D.M. del 1.7.1986 impositivo del vincolo storico-

artistico sulla commode;

D) Copia della fotografia della commode;

E) Copia della fattura della Compagnon Ebenistes Associes;

F) Copia del decreto della Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici del Piemonte del 20 dicembre 2005 di svincolo di
altro bene culturale francese e successiva licenza di esportazione
definitiva n. 178 del 10 marzo 2006.

